



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) C.R.P.A.: **Sostenibilità dal campo alla tavola: Mime4Health si presenta a R2B ON AIR** 16 giugno - www.mime4health.it/nqcontent.cfm?a_id=22994&tt=t_bt_app1_www
- 2) Point Vétérinaire Italie: **1° scientific digital congress "MEET THE EXPERT" di Boehringer Ingelheim** (ortopedia, cardiologia, dermatologia) 18-19-20 giugno - www.medik.net/meet-the-expert
- 3) Società Cooperativa Killia: **Formazione online Veterinari esperti in IAA** - info@killia.it
Corso Propedeutico 25 e 27 giugno, 4 luglio
Base accessibile solo a chi ha già acquisito un' idoneità o ha frequentato il Propedeutico da settembre a novembre
- 4) AIVPA-MELEFOVET: **webinar Il consenso informato in medicina legale veterinaria, risvolti legali** 30 giugno - www.aivpa.it
- 5) SIVAE: **webinar www.sivae.it/eventi-formativi/webinar.html**
Il Coronavirus e i mustelidi: facciamo chiarezza 8 settembre
La sterilizzazione chirurgica dei cheloni: piastronotomia vs approccio endoscopico 22 settembre
Tecniche chirurgiche di base e non negli uccelli 6 ottobre
Diagnostica e terapia degli uroliti del coniglio 13 ottobre
La chirurgia nei rettili: opportunità e prospettive 20 ottobre
Approccio clinico all'anestesia dei piccoli mammiferi da compagnia 3 novembre
Principi di ematologia in rettili e anfibi 17 novembre
Il laboratorio nel paziente aviario: cosa si può fare 24 novembre
Patologie ormonali riproduttive nei piccoli mammiferi 1 dicembre
Anestesia clinica dei rettili 15-31 dicembre
Anestesia loco-regionale nei piccoli mammiferi da compagnia 22 dicembre
- 6) SCIVAC: **8° Itinerario didattico di Cardiologia** (141 SPC) Cremona da ottobre
www.scivac.it/it/itinerari/21123-8-Itinerario-didattico-di-Cardiologia



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

CERTIFICATO DI ONORABILITA' PROFESSIONALE PER IL REGNO UNITO

da mail FNOVI 31/05/2021

E' pervenuta da FNOVI una nota per informare che, a seguito di Brexit, il Ministero della Salute **non** è più l'autorità competente al rilascio del certificato di onorabilità professionale - Good standing certificate. I medici veterinari che volessero fare richiesta di iscrizione al [RCVS](http://www.rcvs.org.uk) per esercitare nel Regno Unito devono quindi richiedere il certificato all'Ordine di iscrizione, che provvederà a rilasciarlo; a sua volta l'iscritto dovrà inviarlo/consegnarlo all'RCVS, il quale è stato informato della nuova Autorità competente al rilascio del Certificate, come pure il Ministero della Salute.

Il Ministero della Salute resta invece l'Autorità competente al rilascio per i Paesi dell'Unione Europea.

INCIDENTE CON ANIMALI SELVATIVI: CHI PAGA IL CARROZZIERE?

DA Professione Veterinaria - N. 19 - maggio 2021

Il titolare di una carrozzeria (cessionaria del credito vantato dall'automobilista) ha portato in giudizio la Provincia e la Regione per chiedere il risarcimento del danno materiale subito dal proprietario

dell'auto. Percorrendo la strada provinciale, l'auto si era scontrata con un capriolo. In prima battuta, la corte territoriale condannò i due enti a pagare la carrozzeria. Ne è seguito un rimpallo di competenze: la Regione girava la responsabilità alla Provincia, quale ente titolare dei poteri di gestione e di controllo della fauna selvatica nonché proprietaria della strada. A sua volta, la Provincia rimbalzava le colpe alla Regione per la mancata apposizione del cartello segnalante l'attraversamento di animali selvatici (posto a due km di distanza dal luogo del sinistro). L'ente provinciale rincarava la dose per la presenza di vegetazione lungo la carreggiata e per l'assenza di illuminazione stradale e di reti di recinzione; non bastasse, la Regione – a detta della Provincia - non ha fornito sostegni economici per prevenire i danni causati dalla fauna selvatica. Fra i due litiganti è intervenuta la Cassazione: la Regione può rivalersi sulla Provincia e quest'ultima sul danneggiato. Infatti, "nell'azione di risarcimento del danno cagionato da animali selvatici la Regione può rivalersi (anche mediante chiamata in causa nello stesso giudizio promosso dal danneggiato) nei confronti degli enti ai quali sarebbe in concreto spettata, nell'esercizio di funzioni proprie o delegate, l'adozione delle misure che avrebbero dovuto impedire il danno". Quanto alla Provincia, prima di considerarla responsabile, occorre che il danneggiato provasse la sua condotta colposa rispetto al dovere di predisporre dispositivi specifici per avvisare dei rischi o scoraggiare l'attraversamento degli animali. Sulla base di un principio di precauzione, l'installazione di segnali è dovuta quando esiste una reale situazione di pericolo sulla strada, non percepibile con tempestività da un conducente che osservi le normali regole di prudenza. In conclusione, si doveva provare che il luogo del sinistro fosse all'epoca abitualmente frequentato da tanti animali selvatici che procuravano incidenti, tanti da costituire un vero e proprio pericolo per quel tratto di strada, anche se il pericolo fosse stato, in ipotesi, adeguatamente segnalato in zona limitrofa.

LA MASSIMA

Nell'azione di risarcimento del danno cagionato da animali selvatici a norma dell'art. 2052 Cc la legittimazione passiva spetta in via esclusiva alla Regione, in quanto titolare della competenza normativa in materia di patrimonio faunistico, nonché delle funzioni amministrative di programmazione, di coordinamento e di controllo delle attività di tutela e gestione della fauna selvatica, anche se eventualmente svolte e per delega o in base a poteri di cui sono direttamente titolari da altri enti; la Regione può rivalersi (anche mediante chiamata in causa nello stesso giudizio promosso dal danneggiato) nei confronti degli enti ai quali sarebbe in concreto spettata, nell'esercizio di funzioni proprie o delegate, l'adozione delle misure che avrebbero dovuto impedire il danno. (Corte di Cassazione, Ordinanza 8206, sezione Sesta, del 24 marzo 2021)

SPECIALISTICA ACN: STOP AGLI INCARICHI DI POCHE ORE

Da Notizie ANMVI 4 giugno 2021

Via libera della Conferenza Stato Regioni al nuovo Accordo Collettivo Nazionale (ACN) per la disciplina dei rapporti con gli specialisti ambulatoriali interni, veterinari ed altre professionalità sanitarie (biologi, chimici, psicologi). "Si procede - [rende noto](#) la Sisac (Struttura Interregionale dei Sanitari Convenzionati) - ad una manutenzione del testo unico entrato in vigore lo scorso anno". Su richiesta della stessa Sisac - sono state apportate alcune modifiche al testo negoziale che regola gli incarichi di lavoro della specialistica ambulatoriale. Alcune modifiche erano state sollecitate dalla Corte dei Conti dopo alcuni rilievi sull'ACN firmato nel 2019, in ordine ai trasferimenti previdenziali dei medici. La Conferenza Stato Regioni ha dato il proprio benestare nella seduta del 20 maggio, dopo il sì dei sindacati dello scorso 31 marzo. Nel rapporto di certificazione che accompagna il nuovo ACN si legge che l'articolo 8 "provvede a meglio disciplinare la procedura di completamento dell'orario a 38 ore settimanali" al fine di "evitare la diluizione di incarichi conferiti per poche ore settimanali in capo a diversi specialisti". Per effetto della modifica introdotta, infatti, l'Azienda prima della pubblicazione degli incarichi deve verificare la possibilità di completare l'orario di lavoro quegli specialisti che già operano a tempo indeterminato, anche durante il periodo di prova, presso la stessa Azienda. Inoltre, la modifica chiarisce che il completamento dell'orario va attuato anche su tutti coloro che dispongono di incarico affidato, previa valutazione da parte della commissione tecnica aziendale, del possesso di particolari capacità professionali. Viene inoltre specificato che la penalizzazione in termini di preclusione alla partecipazione a due turni di procedure per il conferimento di incarichi, in caso di rinuncia dello specialista all'offerta di completamento orario opera limitatamente agli incarichi

proposti nel medesimo ambito provinciale di operatività dello specialista. L'integrazione si rende necessaria alla luce della sempre più frequente opzione di accorpamento delle Aziende nelle regioni, con determinazioni di ambiti molto estesi che renderebbero eccessivamente gravosa l'applicazione della penalizzazione in presenza di disponibilità di incarichi a notevole distanza. Precisata anche l'indennità di disponibilità: si consente allo specialista che- in conseguenza di una pregressa riduzione di orario abbia perso il diritto a percepire tale indennità- di tornare a beneficiarne a seguito di incremento orario.

Oltre a consolidare le forme organizzative della Specialistica Ambulatoriale (Aft e Uccp) in tutti gli atti aziendali, le modifiche all'ACN intervengono sulla rappresentanza sindacale: ribadita l'impossibilità di avere incarichi dirigenziali contemporaneamente in più sindacati.

 [IL TESTO INTEGRALE DELL'INTESA.pdf947.34 KB](#)



REGOLAMENTO 2019/6, PAGINA DEDICATA SUL SITO DEL MINISTERO DELLA SALUTE

da FVM/SIVeMP Notizie 4 giugno 2021

E' stata pubblicata sul portale del Ministero della salute una [nuova pagina](#) che contiene tutte le informazioni e gli aggiornamenti relativi all'implementazione del regolamento (UE) 2019/6 sui medicinali veterinari. Dalla pagina gli utenti possono essere reindirizzati alle rilevanti pagine dei siti della Commissione europea, dell'Agenzia Europea dei Medicinali – EMA e del CMDv, dove è possibile visualizzare i documenti in consultazione pubblica e dove sono rese disponibili le informazioni per trasmettere gli eventuali commenti.

NOVITÀ NEL TRATTAMENTO DELLE INFESTAZIONI NEI BOVINI

da Notizie ANMVI 3, 4 giugno 2021

Autorizzata l'immissione in commercio del farmaco veterinario **Eprinovet** 5 mg/ml, soluzione pour-on per bovini da carne e da latte. Titolare della AIC la società Laboratorios Calier. Il principio attivo è Eprinomectina 5 mg. Il medicinale è indicato per il trattamento di infestazioni causate dai seguenti parassiti interni ed esterni sensibili all'eprinomectina.

- **Ascaridi gastrointestinali (adulti e larve L4):** Ostertagia ostertagi (compresi stadi larvali L4 inibiti), Ostertagia (Skrjabinagia) lyrata (adulti), Ostertagia spp., Haemonchus placei, Trichostrongylus axei, Trichostrongylus colubriformis*, Trichostrongylus spp., Cooperia spp. (compresi stadi larvali L4 inibiti), Cooperia oncophora, Cooperia punctata, Cooperia pectinata, Cooperia surnabada, Bunostomum phlebotomum, Nematodirus helvetianus, Oesophagostomum radiatum, Oesophagostomum spp. (adulti), Trichuris spp. (adulti) * Raro nei bovini.
- **Vermi polmonari:** Dictyocaulus viviparus (adulti e stadi larvali L4).
- **Ipodermatidi (stadi parassitari):** Hypoderma bovis, Hypoderma lineatum.
- **Pidocchi:** Linognathus vituli, Haematopinus eurysternus, Solenopotes capillatus.
- **Pidocchi masticatori:** Bovicola bovis.
- **Acari della rogna:** Chorioptes bovis, Sarcoptes scabiei var. bovis.
- **Mosche delle corna:** Haematobia irritans.

Efficacia prolungata fino a 7 giorni dopo l'applicazione.

Il prodotto protegge gli animali dalle reinfestazioni da: Ostertagia spp., Oesophagostomum radiatum e Dictyocaulus viviparus per 28 giorni, reinfestazioni da Cooperia spp. e Trichostrongylus spp. per 21 giorni, e reinfestazioni da Haemonchus placei e Nematodirus helvetianus per 14 giorni.

La durata della protezione per Cooperia spp. e H. placei può variare a 14 giorni in particolare negli animali giovani e magri al momento del trattamento. Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 30 mesi, dopo la prima apertura è di 18 mesi.

Il tempo di attesa è di 15 giorni per carne e visceri, zero ore per il latte. Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria in triplice copia non ripetibile.

NUOVA AIC PER IL TRATTAMENTO DELLE INFEZIONI NEI CAVALLI

Autorizzato dal Ministero della Salute il medicinale veterinario **Equibactin** 250 mg/g + 50 mg/g, polvere orale per cavalli. Titolare della AIC la ditta Dechra Regulatory. Il prodotto è a base di Sulfadiazina 250 mg e Trimetoprim 50 mg.

Il medicinale può essere utilizzato per il trattamento delle infezioni dei cavalli causate da microrganismi sensibili alla combinazione di trimetoprim e sulfadiazina, quali le infezioni delle vie respiratorie superiori, del sistema urogenitale e delle ferite.

Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 3 anni, dopo la prima apertura del barattolo è di 3 mesi, mentre dopol'apertura della bustina è di 24 ore se ben richiusa con una clip (dopo aver ripiegato l'angolo della bustina aperta) per proteggere il medicinale dall'umidità. Dopo la miscelazione nel mangime sfarinato va usato immediatamente.

Il tempo di attesa per carne e visceri è 20 giorni. Uso non autorizzato in cavalle che producono latte per consumo umano. Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria in triplice copia non ripetibile.

VACCINO EHV: ACCORDO DI FORNITURA

da Professione Veterinaria - N. 20 - giugno 2021

Raggiunto un accordo con un distributore di farmaci veterinari "per garantire un sensibile risparmio economico e facilità di approvvigionamento per il Vaccino EQUIP EHV 1,4 – Pfizer Zoetis". Lo rende noto la FISE Lombardia. Tutti i Centri Ippici Affiliati FISE Lombardia che fossero interessati, potranno richiedere il vaccino in dosi necessarie esclusivamente per i cavalli scuderizzati e registrati nella propria struttura. Il fornitore è RIVA di Gallarate – Farmacia distribuzione da Alleanza Farmaci. La nota dettaglia le modalità di ordinazione:

- Ricetta elettronica del Medico Veterinario Curante (ex triplice copia)
- Inviare alla mail italy@unique-hh.com la richiesta completa di codici ricetta elettronica
- Allegare alla mail i dati societari per la fatturazione
- Indicare Indirizzo di consegna

Le forniture di dosi di Vaccino "sono estremamente limitate, pertanto la pronta disponibilità delle dosi che verranno richieste potrebbe non essere immediata"- avverte FISE Lombardia. La consegna sarà effettuata a carico del richiedente tramite DHL.



PICCOLI ANIMALI

LA QUALITÀ DI VITA DEI GATTI OBESI

da Professione Veterinaria - Anno 18 - N. 19 - maggio 2021

È stato dimostrato che i cani obesi hanno una qualità di vita inferiore; tuttavia, non è ben noto quale sia l'impatto dell'obesità sulla qualità di vita dei gatti. Questo studio trasversale è stato condotto per valutare la qualità di vita, percepita dal proprietario, di gatti obesi (BCS 8-9/9), confrontandola con quella di gatti normopeso (BCS 4-5/9). La presenza di condizioni patologiche concomitanti (evidenziate tramite l'esame fisico e l'esecuzione di esami del sangue) rappresentava un criterio di esclusione. Ai proprietari dei gatti inclusi veniva chiesto di completare un questionario sulla qualità di vita e sulla percezione dell'obesità felina. I risultati hanno mostrato che i punteggi sulla qualità di vita dei gatti obesi avevano un *range* più ampio ed erano numericamente inferiori rispetto ai punteggi ottenuti nei gatti normopeso. I proprietari di gatti obesi hanno risposto meno frequentemente che l'obesità rappresentava un rischio elevato per la salute del loro gatto (77% [10/13]) vs 100% [20/20]) rispetto ai proprietari di gatti sani; inoltre, il detentore dell'animale è stato citato con minor frequenza, tra i proprietari di gatti obesi, come causa dell'obesità del gatto (30% [3/10] vs 55% [11/20]). È

interessante notare che il 97% (32/33) dei proprietari credeva che i veterinari dovessero svolgere un ruolo nella perdita di peso del loro gatto.

In conclusione, il presente studio suggerisce che alcuni gatti obesi possono avere una qualità di vita inferiore. I risultati ottenuti sottolineano, inoltre, la necessità di avere maggiori informazioni sull'impatto dell'obesità felina e di attuare strategie di comunicazione mirate per affrontare al meglio questa condizione medica.

CANNABINOIDI, RACCOMANDAZIONI PER L'USO NEGLI ANIMALI

DA www.anmvioggi.it 14 giugno 2021

Pochi studi clinici, quasi sempre basati su case report. La letteratura scientifica sull'impiego dei derivati della cannabis negli animali da compagnia (cani, gatti e cavalli) è ancora limitata e nessuno di questi rimedi è autorizzato come medicinale veterinario in Europa. Fanno eccezione alcune registrazioni di prodotti come farmaci veterinari omeopatici o come mangimi, in base ai rispettivi regolamenti unionali. A fronte del crescente interesse per queste nuove soluzioni terapeutiche, soprattutto nella gestione del dolore (oncologico, infiammatorio, da osteoartrite, ecc.) la Federazione dei Veterinari Europei ha ritenuto di adottare alcune [raccomandazioni](#), a beneficio dei Medici Veterinari e degli stessi proprietari di animali. In commercio sono infatti reperibili prodotti che destano "particolare preoccupazione" rispetto sia alla qualità che alla quantità di sostanze farmacologicamente attive presenti nel prodotto, rendendo il dosaggio e il regime di dosaggio molto difficili o impossibili. Anche le etichettature non riportano tutte le informazioni di garanzia per gli utilizzatori finali. Il position paper *Cannabinoids use in animals and the veterinary profession* auspica l'adozione di una regolamentazione europea ad hoc e lo sviluppo di ulteriori ricerche sul potenziale terapeutico dei prodotti derivati dalla cannabis negli animali da compagnia (compresi i cavalli). Fino a quando non saranno prodotte evidenze sufficienti a dimostrare la sicurezza dei prodotti derivati dalla cannabis, la FVE raccomanda il loro impiego negli animali soltanto se prescritti del Veterinario. Infine, la FVE raccomanda ai Veterinari di prestare attenzione ai prodotti non conformi alla legislazione europea e di segnalare alle autorità nazionali competenti eventuali sospette violazioni di legge.

 [IL TESTO INTEGRALE DEL POSITION PAPER copy.pdf222.26 KB](#)

PERCHÉ LE RAZZE TOY SUBISCONO PIÙ FRATTURE DELL'AVAMBRACCIO?

da *La Settimana Veterinaria* N° 1186 / 5 maggio 2021

Un'equipe di autori tedeschi riporta che le fratture del radio e dell'ulna possono essere rilevate nei cani con un'incidenza del 18,0% e si verificano più frequentemente nelle razze toy, nelle quali vi è anche una maggior frequenza di complicanze. Per indagare le ragioni di questa predisposizione e del maggior tasso di complicanze delle fratture dell'avambraccio nelle razze toy hanno dunque effettuato uno studio, nel quale utilizzando la tomografia microcomputerizzata sono stati valutati i parametri della struttura trabecolare (rapporto volume osseo/volume trabecolare -BV/TV; numero e spessore delle trabecole e spazio tra di esse) e la densità della corticale, in razze toy e in cani di piccola taglia di altre razze. Sono stati dunque sottoposti a tomografia microcomputerizzata 70 avambracci, provenienti da razze toy (n = 36) e cani di piccola taglia di altre razze (n = 34). I risultati dello studio hanno mostrato che nelle razze toy le ossa dell'avambraccio presentano una BV/TV inferiore, un maggior numero di trabecole ma più sottili e più spaziate tra di loro e una ridotta densità corticale diafisaria. Questi aspetti potrebbero contribuire all'aumento del rischio di fratture dell'avambraccio nelle razze toy. All'interno del gruppo delle razze toy poi, è emerso che i valori dei Chihuahua deviano dalla media: questa razza aveva trabecole significativamente più sottili, con una maggiore separazione trabecolare, un rapporto BV/TV inferiore e una densità corticale diafisaria significativamente inferiore. Questi parametri potrebbero quindi indicare un ulteriore aumento del rischio di frattura dell'avambraccio e complicanze nei Chihuahua, rispetto alle altre razze toy.

MALATTIE TRASMESSE DA VETTORI NEL GATTO

DA *VetJournal* N. 419 - marzo 2021

Gli artropodi vettori possono trasmettere agenti patogeni parassitari, batterici o virali agli animali domestici e alla fauna selvatica. Le malattie trasmesse da vettori stanno acquisendo importanza a causa dell'aumento dei viaggi, dell'importazione di animali domestici dall'estero e del cambiamento

climatico in Europa. L'obiettivo principale di questo studio era quello di valutare la percentuale di gatti, residenti in Germania, con risultati positivi ai test per patogeni trasmessi da vettori ed indagare qualsiasi possibile associazione di questi risultati con il tempo trascorso all'estero. Questo studio retrospettivo include i risultati dei test dei gatti inclusi nel «Feline Travel Profile» condotto in Germania tra aprile 2012 e marzo 2020. Questo pannello diagnostico includeva la rilevazione diretta di Hepatozoon spp. e Dirofilaria spp. tramite PCR e il test IFAT per Ehrlichia spp. e Leishmania spp. A partire da luglio 2015, il pannello è stato ampliato con aggiunta di IFAT per Rickettsia spp. Sono stati inclusi in totale 624 gatti che erano stati testati utilizzando il «Feline Travel Profile». La metodica IFAT è stata eseguita in tutti i gatti, mentre la PCR è stata effettuata in 618 soggetti. I risultati positivi dei test sono stati i seguenti: Ehrlichia spp. IFAT 73 su 624 (12%), Leishmania spp. IFAT 22 su 624 (4%), Hepatozoon spp. PCR 53 su 618 (9%), Dirofilaria spp. PCR 1 su 618 gatti (0,2%) e Rickettsia spp. IFAT 52 gatti su 467 (11%) testati da luglio 2015 in poi. Prima del 2015, tre gatti hanno mostrato risultati positivi ai test per più di un patogeno. Dopo il 2015, 19 gatti presentavano risultati positivi ai test per più di un patogeno (l'IFAT per Rickettsia spp. è risultata essere positiva in 14 di questi 19 gatti). In conclusione, nel presente studio, è stato possibile rilevare almeno un patogeno in 175 gatti su 624 (28%) tramite metodi di rilevamento indiretti e/o diretti. Inoltre, il 4% dei gatti presentava risultati positivi ai test per più di un patogeno. Questi dati sottolineano l'importanza di considerare le suddette malattie trasmesse da vettori nella lista delle diagnosi differenziali in gatti sintomatici.

SUL SITO FNOVI I VIDEO DEGLI EVENTI “LE CURE DI FINE VITA NEI PETS” E “GLI ANIMALI NON CONVENZIONALI E I FARMACI”

Da www.fnovi.it 04 e 07/06/2021

Disponibile nell'Area multimediale pubblica del portale FNOVI i video degli eventi dedicati a [Le cure di fine vita nei pets: linee guida per l'applicazione delle terapie palliative](#) svolto il 3 giugno 2021, relatrice è Maria Beatrice Conti e la moderatrice Carla Bernasconi.

[Gli animali non convenzionali e i farmaci: come orientarsi](#) svolto lo scorso 19 maggio. Le relazioni sono state realizzate da Anna Albertini, Simona Esposito, Mauro Ferri, Angela Caterina Rinetti e Simona Toscano. L'evento è stato moderato da Raffaella Barbero ed è intervenuto Giovanni Re.

BATTERIURIA E CISTITE BATTERICA

DA *Professione Veterinaria* - N. 17 - maggio 2021

Gli obiettivi del presente studio erano quelli di caratterizzare la batteriuria subclinica (*subclinical bacteriuria*, SB) e la cistite batterica sporadica (*sporadic bacterial cystitis*, SBC) nei cani con ipercortisolismo (*hypercortisolism*, HC). In questo studio osservazionale trasversale, condotto in modo prospettico, i pazienti sono stati suddivisi in quattro gruppi: cani nuova diagnosi di HC (n = 27), cani con HC scarsamente controllato (n = 21), cani con HC ben controllato (n = 34) e gruppo di controllo (n = 19). I risultati positivi dell'urinocoltura sono stati identificati mediante analisi MALDI-TOF e sottoposti ad antibiogramma. I risultati hanno mostrato che *Escherichia coli* era il microrganismo più comune (36%). La maggior parte degli esiti positivi dell'urinocoltura erano presenti nei cani con HC e SB (12,2%). Tutti i casi di SBC (4,1%) erano in soggetti con HC ben controllato. La batteriuria è risultata essere correlata a un basso peso specifico delle urine e ad una bassa conta linfocitaria. Inoltre, il grado di controllo dell'HC è risultato essere correlato con la presenza di leucociti nelle urine. I cani con SB/SBC sono stati trattati in base al risultato dell'antibiogramma; questo approccio ha determinato la guarigione microbiologica nel 75% dei casi di HC. Le infezioni persistenti si sono verificate solo nei casi di SB, tutte erano sostenute da *E. coli* che sono diventati maggiormente resistenti agli antibiotici. In conclusione, nel presente studio la prevalenza di SB/SBC nei cani con HC è risultata essere più bassa se confrontata con studi pregressi. Gli autori concludono affermando che i risultati ottenuti in questo studio supportano le indicazioni delle linee guida ISCAID (*International Society for Companion Animal Infectious Diseases*) per il trattamento di SB in cani con HC.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

ON THE NATURE OF CANINE AURAL HAEMATOMA AND ITS TREATMENT WITH CONTINUOUS VACUUM DRAINAGE

DA <https://onlinelibrary.wiley.com>

Abstract

Objectives

To evaluate continuous vacuum drainage from the convex side of the pinna for surgical treatment of aural haematoma in dogs. To investigate aural haematoma fluid and cartilage samples harvested during surgery in an attempt to elucidate the etiopathogenesis of the lesion.

Materials and Methods

Ten client-owned dogs with aural haematoma were treated by convex-side vacuum drainage using different types of vacuum drains and containers and were followed-up for at least 6 months. Systemic blood samples and aural haematoma fluids were analysed for biochemical, haematologic and electrophoretic content. Cartilage samples were examined histologically.

Results

Nine of the 10 dogs were successfully treated without recurrence at 6 months postoperatively and with excellent cosmetic results. In one case, infection required early drain removal and delayed healing was associated with wrinkling of the pinna. Fluid sample analysis suggested that “aural haematoma” contains a transudate that accumulates within a cartilage-lined cavity. Histologic examination of the tissue samples revealed clefts of the pinna cartilage, with the luminal surface often lined with granulation tissue. Fluids and cartilage lacked evidence of inflammation.

Clinical Significance

This technique was characterised by patient comfort, tolerance of drains, absence of dressings and good cosmetic outcome. The results of fluid analysis suggest that the term “aural seroma” would be more appropriate for this condition.



PRESTAZIONI DEI VITELLI DA LATTE ALIMENTATI CON VOLUMI DIVERSI DI COLOSTRO

Da VetJournal N° 422 anno 19 – 24/03/21

Gli autori dello studio avevano lo scopo di valutare le risposte di termoregolazione neonatale al freddo e le prestazioni dei vitelli alimentati con diversi volumi di colostro. Trenta vitelli *Holstein* appena nati sono stati selezionati in base al peso corporeo alla nascita (BW; $39,4 \pm 6,5$ kg) e nutriti con diversi volumi di colostro di alta qualità: 10%, 15% o 20% di BW, che è stato diviso e somministrato a 2 e 8 ore dopo nascita. A 24 ore di vita, i vitelli sono stati posti in una camera a 10° C per 150 min. La temperatura cutanea e rettale (RT), la frequenza cardiaca e respiratoria e i tremori sono stati misurati ogni 15 min. Sono stati raccolti dei campioni ematici ogni 30 min. Dopo la sfida al freddo, i vitelli sono stati alloggiati a temperatura ambiente ($26,8 \pm 5,9^\circ$ C), con libero accesso all'acqua e al concentrato e hanno ricevuto 6 L / d di sostituto del latte. L'assunzione di cibo, il punteggio fecale e la RT sono stati registrati quotidianamente, fino a 56 giorni di età. Campioni di sangue, peso corporeo e misure del corpo sono stati presi settimanalmente. Durante il test del freddo, la temperatura prescapolare e le proteine sieriche totali erano maggiori per i vitelli alimentati con colostro al 15% o al 20%. La conta leucocitaria è aumentata nel pre-svezzamento, presentando valori più elevati per i vitelli alimentati al 20%. Sebbene ci fosse un beneficio per il vitello sottoposto a stress da freddo il primo giorno di vita, l'alimentazione di maggiori volumi di colostro non ha comportato differenze nelle prestazioni durante la fase di pre-svezzamento. Tuttavia, i vitelli alimentati con un volume maggiore di colostro (20% di peso corporeo) hanno presentato una maggiore risposta immunitaria durante la fase di pre-svezzamento.

FATTORI CHE DETERMINANO LA NASCITA DI SUINETTI A BASSO PESO

DA La Settimana Veterinaria N° 1186 | 5 maggio 2021

Il 13th FeelFirst® Swine Seminar organizzato da Zinpro ha dunque cercato di fornire alcune risposte al problema dei suinetti troppo piccoli alla nascita. Marrina Schutter (DMV, de Varkenspraktijk, Someren), si occupa di suini a tempo pieno. Nella sua relazione ha parlato di come allevare con

successo i suini di basso peso alla nascita. È stato calcolato che per ogni suinetto in più nella nidiata si perdono circa 40 grammi di peso alla nascita. Anche il numero di parti della scrofa influenza il peso alla nascita, e all'aumentare del numero di parti, aumenta anche la variazione di peso all'interno nidiata: più è elevata, più i suinetti di taglia inferiore subiscono la competizione per il colostro e per il latte. Nell'allevamento ad alta produttività si dovrebbe avere circa un terzo delle scrofe al primo o secondo parto, in modo da avere scrofe più giovani e che il numero di parti medio non sia superiore a quattro. Il peso dei suinetti alla nascita è influenzato anche dalla disponibilità di nutrienti e acqua di abbeverata della madre, che in sala parto deve poter bere dai 15 ai 20 litri d'acqua al giorno. La scrofa in gestazione però non ama stare in piedi a lungo per bere; la resa degli abbeveratoi deve quindi essere almeno di 2 litri/ minuto. In sala parto va controllato anche lo stress da caldo che riduce l'assunzione di alimento della scrofa, con riflessi sulla qualità dei follicoli, sulle dimensioni della nidiata e sui pesi alla nascita della nidiata successiva. Relativamente alle malattie infettive, la PRRS e l'influenza suina provocano un calo del peso, della vivacità e della vitalità dei suini, fondamentali dunque le misure di biosicurezza. Altro fattore è l'induzione del parto nella scrofa: se viene indotto prima del giorno 113 si notano cali nella vitalità, vivacità e peso alla nascita. Fondamentale è la conoscenza del normale periodo di gestazione della genetica presente in allevamento, che può richiedere un aggiustamento del momento dell'induzione del parto.

Rapporto fra peso alla nascita e mortalità pre-svezzamento

La soglia del peso alla nascita perché non vi sia rischio maggiore di mortalità è di circa 1,1 kg, con variazioni in base a dimensioni della nidiata e peso medio alla nascita del singolo allevamento. Le cause della mortalità pre-svezzamento sono dovute per un terzo a schiacciamento, un terzo alla scarsa vitalità, il 12% a diarrea, l'8% a infezioni, deformità e altro. La mortalità pre-svezzamento in tutti i paesi dell'Unione Europea oggi è in media del 12,9% e il 50-80% avviene nelle prime 72 ore. Per i suinetti sottopeso la principale causa di è l'ipotermia (la temperatura critica è circa 34 °C), infatti, questi suinetti hanno una temperatura rettale minore. Vi è una connessione fra ipotermia, morte di fame e schiacciamento, legata a tre gruppi di fattori: relativi al suinetto, ambientali e relativi alla scrofa. Un suinetto di basso peso alla nascita, spesso ha anche una scarsa vitalità, e quindi impiega più tempo a raggiungere la mammella per assumere il colostro. Se la termoregolazione non è in grado di far salire la temperatura corporea e l'assunzione di colostro è scarsa, il suinetto può andare incontro ad inanizione. Pertanto i suinetti che non bevono abbastanza colostro, che lo bevono troppo tardi o che soffrono troppo la competizione con i fratelli diventano ipotermici, hanno un elevato rischio di inanizione e quindi un rischio maggiore di essere schiacciati dalla madre, in particolar modo quando la scrofa non ha un buon comportamento materno: sta distesa sulla pancia o è molto agitata (il suinetto ipotermico tende a sdraiarsi attaccato alla madre per scaldarsi).

OLI VEGETALI COME FONTE LIPIDICA PER MIGLIORARE LA CRESCITA DEI SUINETTI

Da <https://www.3tre3.it> 5 gennaio 2021

L'aggiunta di lipidi alle diete dei suini può non solo aiutare a fornire energia concentrata, acidi grassi essenziali altamente digeribili e vitamine liposolubili, ma anche aumentare l'appetibilità della dieta e quindi migliorare l'efficienza alimentare e la salute intestinale dei suinetti svezzati. Tuttavia, ci sono pochi studi incentrati sulla ricerca di combinazioni efficaci di oli vegetali di alta qualità e sui loro effetti su prestazioni, digeribilità e salute intestinale nei suinetti. Pertanto, l'obiettivo del presente studio era valutare l'effetto di due nuovi oli vegetali combinati su prestazioni, immunità sierica, capacità antiossidante e morfologia intestinale nei suinetti svezzati rispetto all'olio di soia (SO- soybean oil). A tal fine, un totale di 108 suinetti [Duroc × (Landrace × Yorkshire)], con un peso medio di 8,80 ± 1,02 kg, sono stati assegnati in modo casuale a 1 dei 3 trattamenti dietetici con 6 box replicati per trattamento, 3 suinetti castrati e 3 femmine per box. Lo studio consisteva in due fasi di alimentazione, d 0-14 e d 14-28. I trattamenti dietetici includevano una dieta di controllo (CON; dieta base di farina di soia e mais + 5% SO nella fase 1 o 4% SO nella fase 2), dieta 1 di oli vegetali combinati (MPO1; dieta base + 5% MPO1 in fase 1 o 4% MPO1 nella fase 2; una miscela di 10% olio di cocco, 15% olio di mais, 15% olio di semi di lino, 15% olio di arachidi, 20% olio di palma e 25% SO) e dieta 2 di oli vegetali combinati (MPO2; dieta base + 5% MPO2 nella fase 1 o 4% MPO2 nella fase 2; una miscela di 50% MPO1 e 50% di mais estruso).

Come risultati, rispetto al CON, l'IMG e l'efficienza del mangime sono aumentate nei suinetti alimentati con MPO (MPO1 o MPO2) nella fase 1 e in generale, così come un migliore contenuto di superossido dismutasi (SOD) il giorno 14. Questi suinetti avevano anche un contenuto più elevato di IgG sieriche, SOD e glutatione perossidasi, una maggiore altezza dei villi nel duodeno e nel digiuno e una migliore digeribilità apparente del tratto totale (ATTD apparent total tract digestibility) dell'estratto etereo al giorno 28. I suinetti alimentati con MPO2 hanno mostrato un maggiore contenuto di IgM il giorno 14 e contenuto dell'ormone della crescita sierico il giorno 28 rispetto ai CON.

In conclusione, gli oli vegetali combinati hanno aumentato l'IMG e l'efficienza alimentare rispetto all'olio di soia nei suinetti svezzati. Hanno anche migliorato lo stato antiossidante e l'immunità sierica, aumentato la morfologia intestinale e fornito una migliore fonte di energia rispetto a una dieta a base di olio di soia per i suinetti svezzati.

AGEVOLAZIONI AI GIOVANI CHE MIGLIORANO IL BENESSERE ANIMALE

da www.anmvioggi.it 10 giugno 2021

Nei limiti fissati dalle norme europee sugli aiuti di Stato, il Ministero delle Politiche Agricole e delle Finanze incoraggiano l'autoimprenditorialità e il ricambio generazionale nel settore agro-zootecnico. Stimolato dalla crisi pandemica, il decreto interministeriale approvato alla Gazzetta Ufficiale dell'8 giugno, definisce le agevolazioni concesse ai giovani imprenditori agricoli, riorganizzando anche la disciplina delle agevolazioni finanziarie in favore dei giovani agricoltori. Su tutto il territorio nazionale, in alternativa ai tradizionali mutui agevolati, il decreto introduce un contributo a fondo perduto fino al 35% dell'investimento e un mutuo a tasso zero fino a dieci anni. Per le spese di investimento relative al settore della produzione agricola primaria, non sono concessi aiuti per l'acquisto di animali. I progetti finanziabili devono perseguire almeno uno dei seguenti obiettivi:

- a) miglioramento del rendimento e della sostenibilità globale dell'azienda agricola, in particolare mediante una riduzione dei costi di produzione o miglioramento e riconversione della produzione;
- b) miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene o del benessere degli animali, purché non si tratti di investimento realizzato per conformarsi alle norme dell'Unione europea;
- c) realizzazione e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo, all'adeguamento ed alla modernizzazione dell'agricoltura.

La dotazione finanziaria complessiva è di un milione e mezzo di euro. Le domande degli aspiranti beneficiari vanno presentate a [ISMEA](http://www.ismea.it) che, a seguito di apposita istruttoria, delibera l'assegnazione dei fondi sulla base delle caratteristiche del progetto, della sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi e della sostenibilità finanziaria ed economica dell'iniziativa. Per accedere alle agevolazioni, le imprese agricole devono essere costituite da non più di sei mesi, esercitare esclusivamente l'attività agricola ed essere amministrate e condotte da un giovane di età compresa tra i 18 ed i 41 anni non compiuti alla data di presentazione della domanda.

[DECRETO 20 aprile 2021](#) Misure in favore dell'autoimprenditorialità giovanile in agricoltura

TRATTAMENTO DELLE UVEITI RICORRENTI NELLA SPECIE EQUINA

da *VetJournal* N. 440 del 10 maggio 2021

L'uveite ricorrente equina (ERU), è una malattia infiammatoria intraoculare cronica su base immunomediata che rappresenta la causa più comune di cecità nei cavalli. La gravità e la natura ricorrente dell'ERU rendono difficile il trattamento con le attuali terapie che portano a una prognosi oftalmologica sfavorevole. Lo spazio sovracoroideale (SCS), un potenziale spazio tra la coroide e la sclera che circonda il segmento posteriore oculare, offre un sito alternativo promettente per l'applicazione dei farmaci a livello oculare. Si ipotizza che la somministrazione di corticosteroidi all'interno di questo spazio possa essere sicura ed efficace nel controllo dell'infiammazione intraoculare, specialmente nei cavalli con ERU scarsamente reattiva. In questo studio sono stati inclusi retrospettivamente 29 cavalli (36 occhi totali) con ERU non ben controllata mediante trattamento standard dell'uveite, che hanno ricevuto iniezione SCS di triamcinolone acetone (TA). Un punteggio di infiammazione oculare standardizzato (OIS) è stato utilizzato per valutare l'infiammazione al momento dell'iniezione e al tempo di *follow-up*. L'OIS ha rivelato una significativa diminuzione dell'infiammazione oculare nel tempo dopo la somministrazione di SCS TA ($p < 0,004$). Gli effetti

avversi dopo le iniezioni si sono verificati in <20% dei cavalli al *follow-up*, ma alcuni di questi effetti sono stati attribuiti all'infiammazione cronica prima di un trattamento efficace, all'uso di corticosteroidi topici a lungo termine o alle complicazioni dovute all'ospedalizzazione, piuttosto che alle iniezioni di SCS. La maggior parte dei cavalli (86,7%) in questo studio avevano una vista mantenuta più di 3 mesi dopo l'iniezione di SCS.

Gli autori concludono che, nonostante siano necessari ulteriori studi clinici, le iniezioni di SCS TA sembrano essere una modalità di trattamento sicura, possibile ed efficace per la gestione di ERU scarsamente reattive.

IBR: IL QUADRO CLINICO

da *La Settimana Veterinaria* N° 1187 / 12 maggio 2021

Per quanto riguarda la patogenesi, le vie d'ingresso sono rappresentate dalla congiuntiva e dalle mucose delle vie respiratorie e dell'apparato genitale. Dopo la replicazione virale non sempre si verifica la malattia, data la diversa virulenza dei ceppi; l'espressione clinica può variare da una forma asintomatica a patologie gravi. La vera particolarità del virus è la latenza che si instaura nei gangli più vicini al punto d'entrata, quindi nei gangli del trigemino o sacrali, dove il virus può permanere anche per anni dopo la prima replicazione nelle mucose. La forma prevalente è quella respiratoria che si presenta con fenomeni gravi soprattutto negli allevamenti da carne, in cui i soggetti colpiti mostrano atteggiamenti di fame d'aria e forte tosse. Negli allevamenti da latte il sintomo predominante è il drastico calo della produzione. La forma respiratoria si presenta, dopo una breve incubazione di 2-4 giorni, con scolo nasale da sieroso a mucopurulento, inappetenza, rapido aumento della temperatura e repentino calo della produzione di latte. L'esantema genitale fa seguito a un contagio venereo o per contatto dei genitali esterni con la coda di un animale adiacente infetto. L'aborto, sempre più raro, si manifesta in fase avanzata di gravidanza e si presenta a distanza di qualche settimana o mese dall'evento infettivo. Le lesioni anatomopatologiche sono estremamente visibili e riconoscibili, anche se ultimamente alle caratteristiche tracheiti fibrinose con colorazione bianco-giallastra, si associano essudazioni fibrinose a carico della laringe accompagnate da edema imponente. L'essudazione fibrinosa può colpire anche il polmone determinando la formazione di aree necrotiche o emorragiche, a volte associate ad enfisema vicariante. Il feto, che viene a morte nel quarto-ottavo mese, può presentare lesioni a livello epatico e renale, mentre non si evidenziano lesioni a livello di parete uterina e di placenta.

QUESTA LA SO-TEST SUI SUINI

da info@3tre3.it 01/03/21

Diagnosi di laboratorio: sindrome riproduttiva e respiratoria suina (PRRS)

Per quanto tempo rimane vivo il seme all'interno della scrofa?

- a) 72 ore
- b) 36 ore
- c) 24 ore

Risposta corretta in fondo alle News



Da www.enpav.it

ESONERO CONTRIBUTIVO

E' attesa a breve la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale che definirà nel dettaglio criteri e modalità attuative sull'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali, previsto dalla legge di bilancio 2021 per i professionisti iscritti alle Casse di previdenza (art.1, cc.20-21, L.178/2020).

Chi ha diritto all'esonero

I professionisti iscritti all'Enpav in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- aver prodotto nell'anno 2019 e dichiarato sul Modello 1/2020 un reddito professionale non superiore a 50.000 Euro
- aver subito un calo del fatturato o dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al 33% rispetto a quelli dell'anno 2019

Il decreto dovrebbe estendere l'esonero anche ai neoiscritti nell'anno 2020, senza applicazione dei requisiti reddituali.

Quali sono i contributi per cui si può richiedere l'esonero

I contributi previdenziali dovuti per l'anno 2021 e da versare entro il 31 dicembre 2021, fino al limite massimo di 3.000 Euro. E' escluso il contributo integrativo. Il decreto prevede l'istituzione di un Fondo di 1.000milioni di Euro destinato ai professionisti iscritti alle Casse. Sulla base delle domande ammesse, sarà adottato un altro decreto che potrà riconoscere l'agevolazione in misura proporzionale alla platea dei beneficiari.

Come si richiede l'esonero

Le **domande** per l'esonero dovranno essere presentate all'Enpav **entro il 31 ottobre 2021**, attraverso un **modello di domanda online che sarà reso disponibile non appena sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto che stabilisce i requisiti di accesso all'esonero.** Fino alla pubblicazione del decreto, gli uffici dell'ENPAV non sono in grado di fornire ulteriori informazioni.

REDDITO DI ULTIMA ISTANZA PER I PENSIONATI DI INVALIDITÀ

Estesa anche ai titolari di Pensione di Invalidità la possibilità di accedere al "Reddito di ultima istanza" (c.d. "bonus") erogato nel 2020 per l'emergenza COVID-19 ai Professionisti iscritti alle Casse di Previdenza Privata.

Chi può presentare domanda

I **titolari di Pensione di Invalidità Enpav** che nel 2020 non hanno beneficiato del "Reddito di ultima istanza", per i mesi di marzo, aprile e maggio.

Come presentare la domanda a Enpav

A partire dal **14 giugno** e **fino al 31 luglio 2021**, nell'Area Riservata del sito di Enpav, nella sezione **Domande online à Invio**, sarà possibile presentare la domanda per ricevere il "**Reddito di ultima istanza**".

Gli importi previsti, pari a 600 euro per il mese di marzo – 600 euro per il mese di aprile – 1000 euro per il mese di maggio, saranno liquidati presumibilmente solo dopo la chiusura dei termini di presentazione della domanda (dopo il 31 luglio).

I requisiti da soddisfare sono i medesimi previsti dal Decreto Interministeriale del 28 marzo 2020.

Di seguito i **requisiti reddituali**:

- aver percepito nell'anno 2018 un **reddito complessivo inferiore a 35.000 euro** ed aver subito una limitazione dell'attività professionale a causa dei provvedimenti restrittivi emanati in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19

oppure

- aver percepito nell'anno 2018 un **reddito complessivo compreso tra 35.000 euro e 50.000 euro** ed aver percepito, nel trimestre gennaio-marzo 2020 compensi inferiori di **almeno il 33%** rispetto ai compensi percepiti nel trimestre gennaio-marzo 2019, a causa dei provvedimenti restrittivi emanati in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19

oppure

- fermi restando i limiti di reddito professionale di cui ai punti precedenti, aver **chiuso la partita IVA** nel periodo compreso tra il 23 febbraio 2020 ed il 31 maggio 2020.



EFFETTO DELL'ETÀ DI MACELLAZIONE E DELLA VITAMINA E SUL PETTO DI POLLO

Da La Settimana Veterinaria N° 1190 - 2 giugno 2021

L'integrazione di vitamina E nelle diete dei broiler è essenziale per la prevenzione delle reazioni di ossidazione dei lipidi nella carne e quindi, per il miglioramento della qualità della carne. Per valutare l'effetto dell'integrazione con vitamina E nella dieta dei broiler, a diverso dosaggio, sulla qualità della carne del petto nel periodo di finissaggio, è stato condotto uno studio¹ da alcuni ricercatori brasiliani. Allo scopo, sono state testate cinque dosi di vitamina E (30, 90, 150, 210 e 270 mg/kg di mangime) nelle diete di broiler di età compresa tra 42 e 54 giorni. Lo studio è stato condotto secondo un disegno sperimentale completamente randomizzato, seguito da uno split-plot design (disegno ad unità suddivise), in cui la dose di vitamina E è stata considerata come il fattore di primo ordine e l'età dei polli da carne al macello il fattore di 2° ordine. La qualità della carne del petto è stata valutata a 4 età diverse (45, 48, 51 e 54 giorni), utilizzando 50 capi per età, per un totale di 200 capi. Le caratteristiche di qualità della carne valutate sono state: pH a 24 ore post mortem, colore (luminosità, arrossamento e tonalità gialla), capacità di ritenzione idrica, il calo in cottura, la forza di taglio e la perossidazione lipidica. È emerso che non c'era interazione tra età e dose di vitamina E per le caratteristiche di qualità della carne. L'età alla macellazione ha avuto un effetto quadratico su pH, luminosità, arrossamento e capacità di ritenzione idrica. Sebbene i valori di pH fossero più alti nella carne del petto degli uccelli più anziani (51 e 52 giorni), quella del petto degli uccelli più giovani (48 giorni) aveva un aspetto più rossastro. Il valore della forza di taglio era maggiore nella carne del petto di volatili macellati in età successive, poiché è stato osservato un effetto lineare dell'età. La luminosità è aumentata linearmente con dosi di vitamina E più elevate, mentre i trattamenti non hanno alterato il giallo, il calo in cottura e la perossidazione lipidica. Secondo quanto emerso dallo studio, aumentando le dosi di vitamina E nel periodo di finissaggio dei broiler si ottiene un aumento della luminosità della carne del petto, mentre la macellazione in età più avanzata ha portato a un aumento del pH della carne e del valore di forza di taglio.

IL VIRUS DEI SALMONI CHE DALLA NORVEGIA SI È DIFFUSO IN QUASI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO GLI ALLEVAMENTI

DA FVM Notizie 10/06/2021 (Fonte: ilfattoalimentare.it)

Il virus Piscine orthoreovirus (PRV), che danneggia reni e fegato dei salmoni e ne compromette la riproduzione, negli anni ha fatto il giro del mondo utilizzando le acquaculture come mezzo di amplificazione. È questa l'importante scoperta pubblicata su Science Advances da un team internazionale di ricercatori dell'Università canadese della Columbia Britannica (UBC) insieme con la Strategic Salmon Health Initiative (SSHI), che ha affiancato un'accurata indagine genetica a una epidemiologica sul campo, per comprendere le cause e le origini della presenza massiccia di PRV, ormai ubiquitario nelle acque della costa pacifica canadese. In particolare, stando a quanto ricostruito, le prime segnalazioni sono avvenute in Norvegia. Quindi il virus si è diffuso nell'Atlantico, e con le importazioni di uova per l'acquacoltura è arrivato fino alla Columbia Britannica canadese, sulla costa del Pacifico, e da lì è giunto in Cile. Un altro ceppo di PRV si è spostato direttamente dalla Norvegia al Cile.

Continua a leggere: <https://ilfattoalimentare.it/virus-salmonni-allevamenti.html>

PARERE CNSA – MICOTOSSINE NON REGOLAMENTATE E METABOLITI DELL'AFLATOSSINA B1 IN PRODOTTI LATTIERO-CASEARI

da <https://www.veterinariapreventiva.it> 3 giugno 2021

È pubblicato sul sito del Ministero della salute il parere del Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare “Micotossine non regolamentate: Metaboliti dell'aflatossina B1 (aflatossina M1 e aflatossicolo) e sterigmatocistina in prodotti lattiero-caseari”. L'aflatossina B1 (AFB1) e la sterigmatocistina sono prodotte dal fungo *Aspergillus* sp. L'AFB1, una volta ingerita, viene metabolizzata prevalentemente nel fegato; aflatossina M1 e aflatossicolo sono i suoi principali metaboliti. La sterigmatocistina, prodotta in oltre 55 generi di funghi, è strutturalmente simile alla AFB1 e alcuni autori la considerano un suo precursore, diretto o indiretto. Sia i metaboliti di AFB1 sia la sterigmatocistina sono considerati come cancerogeni genotossici, anche se meno potenti di AFB1. È pertanto importante valutare i possibili rischi per la salute dell'esposizione attraverso specifiche filiere alimentari. Sulla base delle conoscenze attuali e dei dati disponibili, è stata effettuata una valutazione del rischio di esposizione del consumatore ad aflatossina M1, aflatossicolo e sterigmatocistina,

attraverso il consumo di latte e prodotti lattiero-caseari. L'aflatossina M1 è il metabolita principale della AFB1 nel latte dei mammiferi, ruminanti e non: i numerosi dati disponibili per il latte italiano non evidenziano particolari problemi, mentre i dati relativi ai formaggi sono molto variabili e legati al fattore di concentrazione e alla ripartizione fra proteine del siero e caseine. Per quanto riguarda l'aflatossicolo e la sterigmatocistina in latte e derivati, i dati disponibili sono molto limitati. La presenza nei latticini può originare da mangimi contaminati con AFB1 (aspetto predominante per la AFM1) oppure da infestazioni fungine incontrollate durante i processi di maturazione. Considerate le preoccupanti caratteristiche delle micotossine in esame, il CNSA raccomanda di mantenere e rafforzare le misure di controllo e prevenzione già in atto per le filiere lattiero-casearie; e di effettuare studi specifici per i metaboliti dell'aflatossina B1 in questione e per la sterigmatocistina sul latte di tutte le specie e sui suoi derivati per una più accurata valutazione dell'esposizione attraverso il consumo di questi alimenti e dei potenziali rischi per la salute, anche ai fini di un eventuale valutazione di estensione delle misure di controllo.

[Parere CNSA – Micotossine non regolamentate: Metaboliti dell'aflatossina B1 \(aflatossina M1 e aflatossicolo\) e sterigmatocistina in prodotti lattiero-caseari](#)



VESPE DA RIVALUTARE: DALL'AGRICOLTURA ALL'ALIMENTAZIONE UMANA, I RUOLI DI QUESTI PREZIOSI INSETTI

Da Georgofili INFO - Newsletter del 2 giugno 2021 (fonte: ilfattoalimentare.it, 24/5/2021)

Le vespe non godono di ottima reputazione, perché sono predatrici e perché la loro puntura può provocare gravi reazioni allergiche. Eppure andrebbero rivalutate, perché occupano una nicchia fondamentale negli ecosistemi, perché potrebbero essere utilizzate per impieghi agricoli dall'enorme valore economico e perché forniscono sostanze in studio come medicinali, oltre a materia prima alimentare. A rivalutarle provvede ora una grande metanalisi condotta dai ricercatori dello University College di Londra insieme con i colleghi dell'Università dell'East Anglia e del centro per la ricerca sulla biodiversità e sull'ambiente dell'Università di Firenze, appena pubblicata su *Biological Reviews* (<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/brv.12719>). In essa sono stati presi in esame ben 500 studi scientifici condotti negli ultimi anni su molte delle oltre 30 mila diverse specie note di vespe aculeate, analizzate da vari punti di vista, e ciò che è emerso è davvero notevole. Innanzitutto, le vespe sono predatrici di altri insetti: uno strumento formidabile, se lo si utilizza nel modo corretto. Quelle solitarie si specializzano in una specie, mentre quelle che vivono in comunità sono più generaliste, anche se la preferenza, per i loro pasti, è tendenzialmente verso gli artropodi, in particolare, verso gli afidi e i bruchi, tra gli infestanti più temuti dagli agricoltori. Per capire che valore abbiano, basta ricordare che la lotta biologica agli insetti parassiti ogni anno alimenta un giro d'affari da 416 miliardi di dollari nel mondo: un business di cui le vespe fanno già parte, ma del quale potrebbero diventare protagoniste di primaria importanza, se fossero impiegate di più a questo scopo. Si pensi, inoltre, a che cosa potrebbero rappresentare per tutti i Paesi che non possono permettersi costosi insetticidi e che vogliono al tempo stesso proteggere l'ambiente: esperimenti in questo senso, condotti dagli stessi autori (inglesi) di questa metanalisi, sono già stati effettuati con grande successo in Brasile, in campi di canna da zucchero e mais. Le vespe oltre a nutrirsi di specie di insetti e invertebrati dannosi per le piante, contribuiscono all'impollinazione: un ruolo senza il quale non è possibile la coltivazione di molte specie vegetali, ma che oggi è talmente in crisi da dover essere sostenuto con spostamenti di grandi colonie di api, in alcuni Paesi come gli Stati Uniti. Le vespe sono impollinatrici sia dirette, sia indirette, perché visitando un gradissimo numero di piante – non meno di 960, 164 delle quali dipendono totalmente da loro per la fecondazione – lo diventano involontariamente. Nel mondo il valore economico dell'impollinazione effettuata dagli insetti supera i 250 miliardi di dollari ogni anno. Le vespe sono anche osservate speciali come possibili fonti di farmaci: nella loro saliva si trovano potenziali nuovi antibiotici, mentre il veleno ha già mostrato proprietà antitumorali. Infine, le larve sono ottime come fonte alimentare, e infatti sono già utilizzate in alcuni paesi in questo modo. Come molti altri insetti e soprattutto come le parenti strette api, anche le vespe sono declino. Ma poiché

sono conosciute molto meno delle api, e tenute in minore considerazione, sono più a rischio. L'appello finale degli autori è dunque a fare di più su tutti i fronti: quello della ricerca e della tutela dei loro habitat, ma anche quello dei pregiudizi, così come quello dei possibili utilizzi.

BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO NAZIONALE VETERINARIO

DA https://www.izs.it/BENV_NEW/inquestonumero.html - edizione 34/2021 del Bollettino Epidemiologico Nazionale Veterinario

Grazie alla versione on-line del sito web è possibile consultare i [dati aggiornati in tempo reale](#) sui focolai di malattie notificati nel Sistema Informativo Malattie Animali (SIMAN). Nella sezione dei [Dati e Mappe](#) è possibile generare mappe aggiornate e dettagliate in base alle vostre esigenze sulla distribuzione delle principali malattie animali notificate in SIMAN nel periodo d'interesse.

Per quanto riguarda la sezione dei [Territori Ufficialmente indenni](#), la decisione di esecuzione (UE) 2021/385 della commissione del 2 marzo 2021 ha reso ufficialmente indenni ulteriori territori e regioni italiane da *brucellosi melitensis* per quanto riguarda allevamenti ovini e caprini (è stato modificato l'allegato II della decisione 93/52/CEE) e ufficialmente indenni da tubercolosi e ufficialmente indenni da brucellosi per quanto riguarda gli allevamenti bovini (sono stati modificati gli allegati I e II della decisione 2003/467/CE).

Nella sezione [News](#) troverete una serie di notizie interessanti relative al periodo 2021 e tutte quelle degli anni precedenti (2011-2020).

Nella sezione [Invia il tuo articolo](#), consultabile attraverso il menù a tendina [Scopri i servizi on-line](#), è possibile consultare le linee guida per gli autori e inviare gli articoli e notizie brevi alla redazione del BENV.

Per contattarci potete anche inviare una mail a benv@izs.it

IZS LT CENTRO DI COLLABORAZIONE OIE PER LE BUONE PRATICHE DI GESTIONE DELL'APICOLTURA E MISURE DI BIOSICUREZZA

Da *Settimanale della Veterinaria Preventiva* nr. 22/10.06.2021 (Fonte: IZS Lazio e Toscana)

Si è conclusa la 88^a sessione annuale in webinar dell'Assemblea mondiale dei delegati nazionali dell'OIE (Office International des Epizooties). Nel corso dei lavori sono stati presentati i nuovi "Collaborating Centres" approvati dal Consiglio dell'OIE tra le diverse candidature esaminate. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana è stato riconosciuto il Centro di collaborazione OIE per la Regione Europea, in qualità di: "OIE Collaborating Centre for Good Beekeeping Management Practices and Biosecurity Measures in the Apiculture Sector." "È un importante riconoscimento per il nostro Istituto che in questi anni si è attivamente impegnato nel "Good Beekeeping Management", nella ricerca, nella formazione e nelle collaborazioni con partner internazionali. Proseguiremo il nostro impegno con crescente motivazione – afferma il direttore Generale Ugo Della Marta – per proteggere e diffondere la funzione strategica delle api nel mantenimento della biodiversità, sentinelle dell'inquinamento ambientale." Il nuovo centro sarà coordinato dal Dr. Giovanni Formato, medico veterinario, dirigente dell'Istituto e avrà il ruolo di garantire e promuovere per conto dell'OIE che i Paesi Membri svolgano nel settore apistico le attività collegate all'applicazione delle buone pratiche e delle misure di biosicurezza, per un uso prudente del farmaco in apiario e per incrementare la qualità dei prodotti dell'alveare.

Per leggere tutto: www.veterinariapreventiva.it/esterne/ambiente-esterne/riconoscimento-parte-delloie-allistituto-zooprofilattico-sperimentale-del-lazio-della-toscana

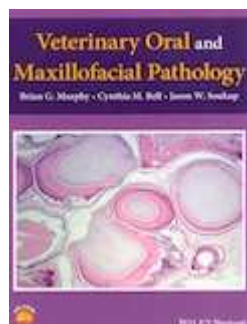
NEWS ONAOSI DEL 10/06/2021

Da *newsletter dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani*

- Il Collegio della Sapienza entra ufficialmente tra i Collegi di Merito
- Sostegno straordinario, quasi 2 milioni in arrivo per gli assistiti
- Bilancio Sociale 2018 - 2021. #nextgenerationonaosi
- Convitto ONAOSI di Perugia - Anno scolastico 2021/2022
- English Summer Camp, Sport & Digital Education dal 3 all'11 luglio 2021
- Bando corsi postgraduate presso università di York 2021-2022. Scadenza 21 GIUGNO 2021
- Corso intensivo di preparazione ai test Per l'accesso ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e protesi dentaria, Medicina Veterinaria e Professioni Sanitarie

- Agli iscritti contribuenti volontari della fondazione ONAOSI -contributo volontario rinnovo quota anno 2021: scadenza 31/3/2021 - prossima e ultima scadenza 30/09/2021

Per leggere tutto: www.onaosi.it



MURPHY-BELL-SOUKUP

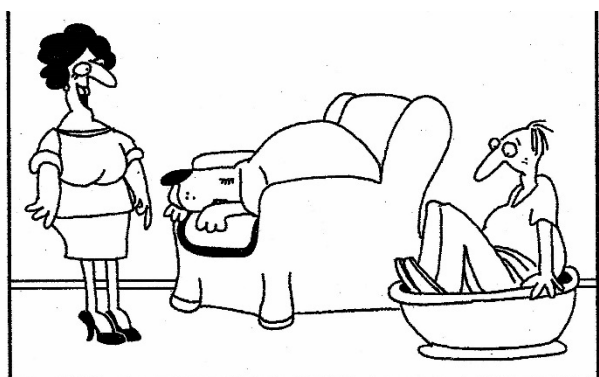
Veterinary oral and maxillofacial pathology

1° ed., 243 pagg., 350 ill., John Wiley & Sons, Novembre 2019

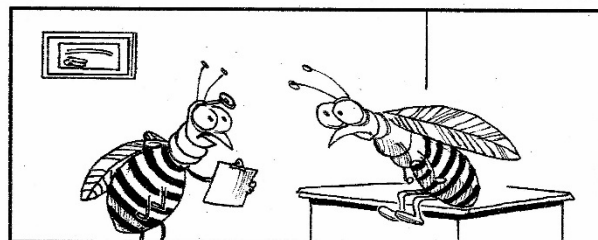
Area: Tutte le specie

Disciplina: Odontoiatria/Odontostomatologia

Risposta corretta: c) Il seme rimane in vita per circa 24 ore all'interno della scrofa e, se viene inseminato per 3 giorni con un intervallo di 24 ore, la probabilità di fecondazione sarà alta, poiché gli spermatozoi sono disponibili per una percentuale molto alta del periodo estrale, sebbene generalmente la scrofa viene fecondata con una sola di queste dosi.



— Allora, come va con l'addestramento del cane?



— Brutte notizie: lei è allergica al polline.

Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 15 giugno 2021

Prot.: 435/21